

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patto di Associazione

	ANNUA	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERNO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Pei non Associati . . . . . > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo dell'abbonamento già scaduto, e così pure quelli che devono ancora il pareggio degli scorsi anni 1867-68, siano privati o Municipi, sono pregati di trasmettere l'importo, giusta la nostra circolare testè diramata e ciò con tutta sollecitudine.

## IL NOSTRO SISTEMA TRIBUTARIO

II.

La più importante fra tutte le rendite dello Stato fu sempre considerata dai Governi Italiani quella che deriva dall'imposta sugl'immobili che dicesi comunemente prediale o fondiaria. Ma la difficoltà di ripartirla equabilmente ha cagionato in ogni tempo moltissimi errori, sui quali erano principalmente fondate le lagnanze dei contribuenti. Per prevenire questi inconvenienti, e per avere una esatta conoscenza di tutte le proprietà e dei loro possessori fu eseguita nel Ducato di Milano fino dai tempi di Maria Teresa l'operazione tanto lodata del Censimento Lombardo. Successivamente il Governo del regno Italico ebbe a stabilire che dev'essere fatto un Catasto generale, e che tutti i Comuni dovessero avere una Mappa topografica del rispettivo territorio colla misurazione e descrizione di ciascun appezzamento, e colla istituzione del Libro Trasporti per tener sempre in evidenza, il nome dei possessori. Il grandioso lavoro, che tale veramente può dirsi ad onta di qualche errore inevitabile nelle opere dell'uomo, fu compiuto solamente per la Lombardia e per la Venezia negli ultimi tempi del dominio Austriaco.

Secondo le massime stabilite colla fondazione di questo nuovo Censo sono soggette alla imposta le rendite ricavabili dai fondi e terre secondo l'ordinaria coltivazione, e dai fabbricati secondo il valore locativo, dedotte le spese di manutenzione.

La classificazione e la stima furono fatte con tutta l'accuratezza; e le importanti variazioni che fossero avvenute nel seguito dovevano essere rilevate ad epoche determinate. Fino dai tempi del regno Italico l'imposta fondiaria fu proporzionata al quinto della rendita, o almeno così s'intese di proporzionarla, poichè si può bene immaginarsi ch'era assai difficile assicurarsi della esattezza del ragguaglio specialmente negli estimi provvisorii che fino all'attivazione del Censo stabile furono applicati a ciascun Dipartimento secondo i criterii delle Commissioni che vi furono istituite.

Il ragguaglio del quinto fra l'imposta e la rendita fu stabilito per base della ritenuta, a cui l'enfiteuta fu autorizzato verso

il direttario del fondo, come rifusione dell'imposta.

Colla scorta del Catasto, e colla corrispondenza della mappa Censuaria il Governo ebbe una base certa e invariabile per la ripartizione, e per l'applicazione della imposta, e fu così agevolato il più lungo e il più difficile di tutti i lavori annuali relativi all'importante argomento dei pubblici tributi.

Ma oltre a questi vantaggi un altro pur se ne ottenne coll'attivazione del nuovo censo ed è la stabilità dell'imposta fondiaria senza la quale non si potrebbe mai sperare che i nostri proprietari impiegassero i loro capitali per il miglioramento dell'agricoltura. Su questo proposito il signor D'Audiffret nell'opera intitolata «Sistema finanziario della Francia» diceva all'amministrazione. «Bisogna alfine ch'essa entri in una via facile e regolare, per raggiungere più prontamente lo scopo verso il quale sono diretti tutti i voti dei proprietari, e ch'essa si era assegnato nel suo rapporto stampato il 15 marzo 1830, vale a dire la stabilità dell'imposta fondiaria.» A questa invariabilità si attribuisce specialmente la prosperità agricola in Inghilterra, come giustamente osserva un altro economista. «La tassa sulle terre, egli scriveva, è pressocchè invariabile; da cento e cinquant'anni le terre imposte sullo stesso estimo hanno lasciato ai proprietari una immensa latitudine per le speculazioni rurali. L'Inghilterra conosce che alcuni milioni di più imposti sui frutti dell'industria agricola non sarebbero la sua vera ricchezza. Ben convinta che l'aumento delle sue produzioni è per i suoi interessi di tutt'altra importanza, ella non si attende alterarne la sorgente pesando troppo sugl'istrumenti che devono moltiplicarle.»

Ad onta di queste autorevoli osservazioni, che sono il risultato di profondi studii, e di lunghissime esperienze, abbiamo udito di recente uomini che si stimano assai versati nella materia, parlare del censimento come di una base erronea e fallace non tanto forse per l'estimazione dei terreni e dei fabbricati quanto per la rilevazione delle rendite e per la ripartizione delle imposte. Essi darebbero la preferenza agli altri mezzi di rilevazione, che furono di recente adottati per altre specie d'imposta.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 11 gennaio.

Sta per aprirsi la Camera e già vi è chi parla di mutamenti di ministero in seguito a un voto di sfiducia, e naturalmente sta in prima linea il partito che ha per organo

la Riforma. Ma un voto di sfiducia non si può ammettere che col trionfo d'una maggioranza antigovernativa, e non solamente antiministeriale; perocchè sta nei principi di ogni buon governo, per quanto sia liberale, che la rivolta alle leggi sancite dal Parlamento debba esser repressa per rispetto alle stesse istituzioni.

La vera lotta sarà piuttosto intorno ad alcuni punti che sembrano poco studiati e praticamente poco attuabili della legge sull'ordinamento dell'amministrazione, e specialmente sulla duplice qualità che si vuol dare ai delegati governativi, di vere autorità politiche, eguale ai sottoprefetti attuali, e di semplici agenti esecutivi per le cose finanziarie. Su questo argomento credo che il ministero farà le sue siserie, e cercherà di richiamare ai prefetti la parte dispositiva in tutto ciò che riguarda la politica, nel qual caso le delegazioni governative diventeranno possibili e di una utilità incontestabile, come quelle che porteranno gli agenti esecutivi più vicino agli amministrati che devono aver ricorso a loro negli ordinari affari di amministrazione governativa.

Nelle ultime sommosse pel macinato è stato da alcuni giornali accusato il ministero d'imprevidenza. Forse un'imprevidenza ci fu, ma non quella a cui alludono quei giornali. L'imposta fu annunziata molto tempo prima che si attuasse, e non ne fu stabilita l'attuazione che pel 1 gennaio 1869. In questo tempo i mugnai poterono macinare grani per i primi sei mesi dell'anno, e così si spiega il fatto che gran parte di essi si adatta a tener chiusi i propri mulini, per riaprirli appena la scorta di farine che si son fatta sarà esaurita. È la storia dell'aumento di prezzo dei tabacchi introdotti dal ministro Sella nel 1864. Tutti allora si provvidero di tabacchi per qualche mese, e nel principiare dell'anno nuovo l'entrata dei tabacchi fu scarsa. Ma questa imprevidenza era inevitabile in un governo costituzionale, in cui tutto è pubblicità, e le leggi devono correre il lungo periodo d'incubazione degli studi e delle discussioni parlamentari. Errerebbe adunque colui che dall'incasso del primo semestre di quest'anno volesse argomentare su prodotto che può dare quest'imposta.

Il solo rimprovero che si può dare all'amministrazione è quello di aver avuto in diverse parti del territorio agenti poco abili e poco cortesi, che o ritardarono le operazioni, o cercarono d'imporre tasse per accordi privati che erano assolutamente esorbitanti ed inammissibili. Ma la difficoltà di aver dappertutto buoni agenti balza agli occhi di chicchessia, e non ne è mai totalmente imputabile il governo che li destina soprattutto in cosa affatto nuova.

Anche la Gazzetta d'Italia viene finalmente a dire che se la sentenza capitale contro Ajanni e Luzzi sarà confermata, lo si dovrà alla pressione che cercò di fare l'opinione del nostro regno. Le ultime lettere da Roma lasciano infatti nessuna speranza che il giudizio d'appello riesca diverso dalla prima sentenza, e ben poca che il sovrano faccia la grazia. L'ufficialità straniera fa ogni sforzo segreto per istigare i giudici contro quei disgraziati, e anche attorno al pontefice si esercita una pressione assai poco cristiana. E però certo

che l'imperatore Napoleone ha intromesso direttamente i suoi buoni uffici presso il Papa per la grazia.

Gli amici sinceri del generale Garibaldi fanno ogni sforzo per impedire la pubblicazione di una lettera che egli ha deciso di stampare in confutazione di quanto scrisse la Riforma per difendere il ministero Rattazzi; ma pare che il generale non voglia questa volta accondiscendere al loro desiderio. La nostra sinistra è cresciuta in mezzo ai dissidi ed è destinata a rendersi impotente da sé dividendosi in chiesuole; ed è un peccato, perchè un partito di sinistra ben ordinato, disciplinato e con intendimenti che non la rendano impossibile al governo potrebbe riuscire costituzionalmente di grande vantaggio. P

Ieri abbiamo censurato la singolare leggerezza con cui taluno si piace colorire di tinte gravi le notizie che pur hanno un fondo di verità: con più severe parole il Corriere Mercantile nel suo ultimo numero giudica l'indegna manovra di chi le inventa del tutto, e le propaga.

Una circostanza, esso dice, degna di speciale nota, riguardo ai tumulti pel macinato nell'Emilia, è quella delle false voci messe in circolazione con molta operosità nelle provincie tranquille per far credere a gravissimi conflitti, ad insurrezioni vere e vittoriose, ognuno capisce con quale scopo. Tali voci, per quanto si vede oggi dal complesso delle lettere e dei giornali, furono sparse quasi nel tempo stesso in centri assai lontani fra loro, prendendo pretesto da varie circostanze. P. e. a Brescia lo sparo innocuo di mortaletti in una parrocchia del contado diede motivo ai novellieri vaghi del torbido di narrare strepitose novità sopra barricate, fuoilate ecc. A Milano due volte si fece credere al volgo Bologna insorta. A Torino ieri, e lo dice la Gazzetta del Popolo, il ritardo del convoglio col corriere di Firenze fece sorgere i narratori di lotte sanguinose a Bologna, e già pronunziavansi i nomi di colonnelli che si dicevano feriti o morti. Lo stesso in altre città.

Se queste inquietudini per false voci provano la soverchia credulità d'una parte di pubblico in varie città, del resto un po' scusabile quando si pensa da quali botteghe giornalistiche è solita ricevere il pane quotidiano delle notizie adulterate e delle polemiche idrofobe; provano eziando quanto siano stati operosi gli eccitamenti politici nel fomentare il tumulto contadinesco. Come abbiamo osservato fin dai primi giorni, tale moto non era punto naturale, deviava dalla solita logica e dall'indole dei contadini, accadendo per una tassa di così tenue entità, pagabile a quote infinitesime nell'annuo consumo, e che non li colpisce punto direttamente, e in molti luoghi colpisce in loro vece i proprietari.

Leggesi nella Corrispondenza Russa:

«L'immobilità della Grecia non è la pace dell'Oriente. Alcuni bastimenti da guerra basterebbero a costringere i greci a stare a casa; ma tutte le squadre del mondo non impedirebbero che la rivolta guadagni la Tessaglia, l'Epiro e la Bulgaria.»

«La conferenza a proposito di Candia dovrà dunque essere seguita da un'altra relativa ad altre provincie. Tanto varrebbe che non si adunasse.»



Circolare diramata dal ministro dell'interno di Spagna ai governatori delle provincie.

La S. V. avrà notato il silenzio serbato dal governo, nonostante i gravi avvenimenti di cui furono teatro alcune città di Spagna; questo silenzio è stato prolungato quanto più era possibile. Il governo era pienamente sicuro che quei deplorabili avvenimenti non costituivano un fatto isolato, ma bensì il prodotto d'un piano preconcetto. Però esso voleva che il paese se ne assicurasse da se stesso, ed era certo che la condotta degli agitatori ne darebbe bentosto la prova.

Il dubbio non è più permesso oggidì. La reazione non può più dissimulare, neppure un istante agli occhi dei più creduli e dei più confidenti, i suoi perfidi maneggi. E' chiaro per tutti, come il governo lo vide sino dai primi momenti, che tutto ciò che accade in Spagna concernente la questione d'ordine pubblico è il frutto d'un piano liberticida concepito ed aiutato dalla testa della reazione ed eseguito dal braccio della demagogia, la quale nel suo insensato desiderio di fare dei proseliti non si dà la pena di esaminare i gradi di buona fede colla quale si arrolano nelle sue file i partigiani del movimento retrogrado, sicuri com'essi sono di uccidere la libertà in questo modo più prontamente che combattendola di fronte, riconoscendo a questo riguardo tutta la loro impotenza.

L'insurrezione del porto di Santa-Maria e di Cadice e la recente insurrezione di Malaga, tanto più colpevoli ed ingiustificate in quanto che oggidì non v'è un solo diritto che non sia completamente libero nel suo esercizio e garantito dalle leggi, le cospirazioni recenti scoperte a Pamplona, a Burgos ed a Barcellona, l'accordo indubitabile dei capi di famiglia borbonica che calpestanto così la nazione rovinata in una guerra di sette anni per sostenere ciò ch'essi chiamavano loro diritto rispettivo al trono, e soprattutto quella sorda e costante agitazione che si mantiene pubblicando ogni giorno false voci, sia di colpi di Stato, ai quali non potrebbero pensare che allarmisti salariati, sia di disarmo generale della forza cittadina, misura che il governo non ha posto in esecuzione che laddove questa milizia si è presentata in ribellione flagrante, tutto ciò è l'opera di una sola mano, tutto ciò obbedisce ad uno stesso pensiero, tutto ciò ha una stessa tendenza.

Questa tendenza e questo pensiero consistono nell'impedire ad ogni costo la riunione delle Cortes e la costituzione definitiva del paese, nello spaventare i capitali nazionali ed esteri, per indebolire il credito, rendendo non suscettibili di realizzazione le risorse indispensabili per governare, ed a far vedere che in Spagna non è praticabile il suffragio universale, onde rendere illusoria la più preziosa delle conquiste rivoluzionarie.

Così si vorrebbe giungere coll'allarme e la perturbazione sino alle elezioni. Così si tenta di far credere al popolo, sempre semplice e disposto a lasciarsi traviare dall'amore esagerato dei suoi diritti, che quelli stessi che hanno conquistato la sua libertà, vorrebbero privarcelo, senza che il popolo, il quale non guarda indietro, comprenda che gli uomini i quali lo circondano oggidì di allucinazioni sono quelli stessi che ieri resistevano con miserabili discordie ai preparativi ed alla consumazione dell'opera rivoluzionaria.

Noi, spagnuoli, membri del governo provvisorio, non abbiamo mai potuto avere il pensiero, il colpevole progetto di fare un colpo di Stato, progetto che il macchiavelismo rivoluzionario c'impunta in modo calunnioso. Noi sappiamo troppo bene ciò che costi la conquista della libertà per voler perderla tanto facilmente; non è per far questo che abbiamo emigrato, che abbiamo marciato a Cadice e ad Alcolea. Coloro che spingono a fare dei colpi di Stato ed a privare delle loro armi i cittadini onorevoli sono pure coloro che non vogliono lasciare che la Spagna dimostri praticamente ch'essa può essere la nazione più libera del mondo, sono coloro che coll'abuso della libertà, pretendono arrivare a distruggere la stessa libertà; che vedono con dispiacere arrivare nella riunione delle Cortes il giorno in cui si consoliderà per sempre la libertà della patria.

Il governo conosce da lungo tempo i piani di quelli che vogliono distruggere la libertà facendola considerare come impossibile agli occhi delle potenze estere, mediante perturbazioni continue, cercando nello stesso tempo, con allarmi costanti e prediche socialiste, di imporre alla parte veramente liberale della popolazione un ritiro forzato, coll'aiuto del quale gli agitatori si propongono di cambiare in maggioranza le minoranze più insignificanti.

Se il governo ha creduto opportuno di serbare il silenzio sino a questo giorno, perchè i fatti vengano a rendere impossibile ogni errore rispetto alla sua condotta, oggidì fa d'uopo che le popolazioni riconoscano la reazione sotto tutt'i suoi travestimenti, ch'esse si preparino a resistere come resiste e le resisterà il governo dappertutto dove essa ardirà alzare il capo. Voi dovete dunque far comprendere agli abitanti della vostra provincia;

Che il governo, il quale ha progredito, rispetto alla rivoluzione politica ed alla questione dei diritti individuali, al pari del popolo più libero dell'Europa, che è andato più lontano di quanto lo potevano sperare e di quello che non lo abbiano fatto coloro stessi che oggidì l'accusano d'esser reazionario, che questo governo, dico, il quale si propone di progredire anche nell'ordine delle riforme economiche, è disposto a conservare salvo ed intatto il deposito sacro della sovranità nazionale sino al momento della riunione delle Cortes costituenti, alle quali è in dovere di consegnare quel deposito. Egli è pure disposto a fare in modo che la libertà proclamata e sviluppata nei decreti pubblicati sino a questo giorno siano fedelmente serbate e custodite finchè le stesse Cortes adottino una risoluzione sovrana e definitiva sul modo d'applicarle;

Che il governo non è meno disposto a proteggere la guardia civica nei punti dov'essa è un elemento d'ordine ed un baluardo della libertà, che ad impedire ai perturbatori di mestiere, ovvero agli agenti della reazione di cambiarla in istromento di torbidi o di anarchia;

Che il governo, generoso verso i vinti, sarà inesorabile nell'eseguire i decreti pubblicati, e ch'egli difenderà la causa della società colla stessa energia come a Malaga ed a Cadice, facendo rispettare la proprietà ed assicurando la tranquillità pubblica;

Che per la questione della candidatura al trono, il governo è deciso ad attendere la sentenza delle Cortes, accettandola col più profondo rispetto; come lo dimostrò un fatto ancora recente, senza che i suoi membri abbiano menomamente l'intenzione né individualmente, né collettivamente di esercitare qualche influenza in favore d'una persona determinata...

Se la S. V. può far nascere nel cuore degli abitanti della vostra provincia l'energia necessaria per respingere con sdegno gli eccitamenti di coloro che sopportavano ieri vilmente il giogo del dispotismo; se facendo rispettare i diritti e la libertà di ogni buon cittadino, voi punite severamente quelli che, trascinati dalle loro cattive passioni, non si trovano bene che in mezzo alla perturbazione ed al disordine; se, in una parola, giunge a dare la calma alla famiglia, la sicurezza ai cittadini e la fiducia a tutt'i suoi amministratori, essa avrà dato un grande appoggio alla libertà e reso un servizio segnalato alla nazione.

Dio serbi V. S. per lunghi anni.

Madrid 5 gennaio 1869.

Firmato: SAGASTA.

Al sig. governatore della provincia di...

(Epoca)

## CRONACA VENETA

VENEZIA. — Per cura della Commissione organizzatrice dalla R. Scuola superiore di Commercio, e di una speciale Commissione di distinti bibliofili, si va formando una biblioteca ad uso della Scuola, coll'appoggio anche dei vari ministeri e di molti benemeriti cittadini. (Gazz. di Venezia.)

UDINE. — Fu sentita con piacere la notizia che venne presentato al Parlamento un progetto per dichiarar nazionale la strada che da Piani di Ortis per Amaro, Tolmezzo, Villa Ovaro, Comeglians, Forni Avoltri, Sappada, Comelico raggiunge pel valico di Monte Croce la grande strada cosiddetta di Allemagna che da Bressanone va a Villaco. Sperasi che il Parlamento approverà sollecitamente il progetto. (Giorn. di Udine.)

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Scrivono da Firenze (10) alla Perseveranza:

Le notizie di ieri sono migliori. La tassa però non funziona ancora regolarmente in tutte le località ove accaddero disordini, ma il Governo è deciso a farla funzionare, non appena la tranquillità sarà affatto ristabilita.

Un'altra cosa utile è questa, che quasi tutti gli impresarii teatrali si sono convenuti col Governo pel pagamento della tassa sugli spettacoli. In questo modo rimangono tutelati gli interessi dell'Erario, e insieme gli impresarii son tolti alle vessazioni degli agenti fiscali, che diventavano necessarie qualora egli non si fossero convenuti.

— Si dice che Garibaldi abbia scritta e destinata alle stampe un'altra lettera, con la quale rettificerebbe quanto ebbe a stampare la Riforma contro l'indirizzo da lui mandato agli elettori di Ozieri. (Gazz. d'Italia.)

— Dicesi che S. M. il Re abbia accettato le dimissioni del signor Belluomini da generale della guardia nazionale di Firenze. (id.)

GENOVA. — La nostra Camera di commercio in una delle ultime sue sedute ha deliberato di fare premure agli armatori di bastimenti onde intraprendano sollecitamente la costruzione di navi a vapore. (idem.)

TORINO. — Ieri, scrive la Gazzetta Piemontese del 10 corrente, il generale Robilant ed il colonnello di stato maggiore Ricci, visitavano l'officina meccanica, per corredo militare stabilitosi in questa città e diretto dal maggiore Ghirelli.

Ci si dice che due ufficiali superiori, dopo una minutissima visita a tutto lo stabilimento, dimostrarono la loro piena soddisfazione pel modo inappuntabile con cui si grandioso ufficio è diretto.

MILANO. — Il Sole di Milano del 10 annunzia che il ministero delle finanze ha in questi giorni sottoscritto colla ditta Glisenti di Brescia il contratto per la sollecita somministrazione di una notevole quantità di contatori meccanici.

CUNEO, 10. — Oggi deve giungere uno squadrone di cavalleria. In molti paesi della provincia le dimostrazioni contro la legge del macinato si propagano. Quasi tutto lo squadrone di cavalleria che trovavasi qui è partito per Robilante.

A Noceto avvenuto dimostazioni al grido di abbasso il macinato!

(Sentinella dalle Alpi.)

VENEZIA. — La Gazz. di Venezia reca: Sappiamo, che l'egregio consigliere Emilio Lavaggi, della nostra Prefettura, è stato nominato sottoprefetto di San Donnino.

PALERMO. — Fino dal 28 dicembre p. p. il generale Medici, comandante le truppe in Sicilia e reggente la Prefettura di questa provincia, dirigeva al funzionario da sindaco in Palermo la seguente lettera:

« Ill.mo sig. Sindaco,

« A nome del ministro dell'interno compio coll'animo somamente lieto, al dovere di porgere a V. S. ed alla onorevole rappresentanza municipale di Palermo i più vivi ringraziamenti per le cordiali accoglienze state fatte alle LL. AA. RR. i Principi e la Principessa di Piemonte nel breve loro soggiorno in questa nobile Città.

« Associandomi di gran cuore a questa manifestazione del Governo del Re, sento il debito di ringraziare anche per conto mio la S. V. per la parte rilevante avuta in queste affettuose e spontanee dimostrazioni, le quali provarono una volta di più quanto profondo sia il sentimento unitario di questo popolo, e la sua devozione alla augusta dinastia che lo rappresenta.

« Mi è caro infine poter ripetere a V. S. a nome dei RR. Principi i sensi della più viva loro soddisfazione per tutte le cortesie avute durante la loro permanenza in questa città.

« Gradisca V. S. i sensi della mia particolare stima ed osservanza.

« Palermo, 28 dicembre 1868.

« Devotissimo G. MEDICI. »

All' Ill.mo

Sig. cav. Domenico Peranni

ff. di Sindaco

SAVONA, 11. — La festa per l'anniversario della Società operaia riuscì imponentissima. Parlarono i deputati Minghetti, Michellini, Macchi e Sanguinetti; i professori Sbarbaro, Fenocchio e Forte, e gli operai Astengo e Prima. Minghetti discorse sul problema sociale degli operai, lodando la Società di mutuo soccorso come un mezzo per risolverlo coll'iniziativa privata e senza l'ingerenza governativa. Augurò prosperità alla Liguria dalla ferrovia Savona-Torino.

(Nazione.)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La France smentisce assolutamente la notizia sparsa da un giornale che la Francia e l'Inghilterra avrebbero de-

ciso di mandare un corpo di spedizione a Atene.

INGHILTERRA. — I direttori della Camera di commercio di Manchester hanno votato di dirigere una memoria all'imperatore Napoleone per ottenere una riduzione sui diritti che gravano ancora troppo alcuni articoli di fabbricazione inglese. (Gazz. d'It.)

SPAGNA. — Si legge nella Gazzetta di Madrid del 5:

« La provincia e la piazza di Cadice essendo rientrate nel loro stato normale, il generale in capo dell'esercito di Andalusia ha scritto ieri al ministero ch'egli aveva ordinato che fosse levato lo stato d'assedio in cui si trovava quel territorio. Secondo i dispacci giunti a questo ministero, la tranquillità è completa in tutta la penisola, a Ceuta e nelle colonie d'Africa. »

— A Siviglia e a Xeres succedettero disordini in senso repubblicano.

AUSTRIA. — Secondo l'Epoca il Ministero cisleitano avrebbe intenzione di ristabilire il regno d'Illiria incorporandovi le provincie della Carinzia, dell'Istria, Trieste e il suo territorio, Gorizia e Gradisca. (G. d'It.)

GERMANIA. — Si legge nella Posta di Berlino:

« Si sa che il conte Bismarck fu oggi alla caccia nel castello di Abrensch nell'Holstein, presso il conte di Schimmellmann. Avendo gli abitanti del paese circostante fatto un'ovazione al Cancelliere federale, questi rivolse loro l'allocuzione seguente:

« È un piacere per me che voi mi salutate così amicamente come compatriota, e vi ringrazio dell'onore che voi mi fate. Io veggio in ciò la prova, che il sentimento della comunità è diventato ancor tra voi di più in più una verità; e lo farò sapere con piacere al re. Di fatto come tedeschi siamo sempre stati fratelli; solo che non lo sapevamo. Anco in questo paese ci sono rami differenti, Schleswigesi, Holsteinesi, Lauenburghesi, come ci sono sempre del Meclemburghesi, Anoveriani, Lubecchesi, Amburghesi; e possono rimanere quali sono, con la coscienza di essere tedeschi, di essere fratelli. E noi, nel Nord, dobbiamo averne doppia coscienza, col nostro dialetto che si stende dall'Olanda alla frontiera polacca; noi ne abbiamo coscienza, ma non ce lo eravamo detto prima d'ora. Ma l'aver ritrovato il sentimento così vivo e giocondo delle nostre comunità germaniche, è cosa di cui dobbiamo ringraziar l'uomo mercè la cui saggezza ed energia questa coscienza è diventata una verità, facendo un evviva cordiale al nostro re e signore. Viva S. M. il nostro graziosissimo re e signore, Guglielmo I! »

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

Associazione generale dei docenti.

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente:

Venezia, li 4 gennaio 1869.

Onor. sig. direttore,

Questa Associazione, che conta quasi due anni di vita, si avvide alla fine, per propria ed altrui esperienza, che lo sperare effetti di qualche conto dall'opera e dalle contribuzioni dei docenti di una sola Provincia, è una vana illusione. Sorse quindi il pensiero di rendere veneta l'Associazione, che dapprima era veneziana soltanto; e venne in questo senso, modificato lo statuto che ho l'onore di accompagnarle. Dallo statuto stesso può rilevarsi, come non sia nostro intendimento di subordinare a noi i docenti del Veneto, ma di raggrupparli in molte società, ordinate per modo, che ciascuna si muova ed operi liberamente e tutte poi concorrano unanimi all'ottenimento dei fini determinati dallo statuto sotto l'impulso di un centro direttivo eletto col voto di tutte senza alcuna nostra preponderanza, conciliando così la massima libertà con una rigorosa unità di azione. A noi quindi non rimarrà che l'onore di avere iniziata l'Associazione veneta e di capitanarla per pochi mesi soltanto, cioè fino alla prima convocazione generale, nel prossimo autunno.

Ma lo statuto non è, presentemente, la legge di un'Associazione che vorrebbe farsi; è un progetto, un voto, e non più: e perchè possa attuarsi, è mestieri che la pubblica opinione gli sia favorevole. Egli è perciò che io ricorro confidente a Lei, che esercita col suo giornale una meritata influenza, pregandola a voler prendere in considerazione questo progetto, e a volere, quando ne sia persuaso, sostenerlo e renderlo accetto in paese colla sua voce autorevole.

Che se, pur approvando l'idea generale, ella ne trovasse imperfetto lo svolgimento, e



credesse opportuno toglierne, aggiungervi, modi ficarvi alcun punto, quest'associazione la pregherebbe di volerlo manifestare pubblicamente, e le sarebbe gratissima de' suoi suggerimenti e consigli, non meno che del suo appoggio.

Un'altra preghiera ardisco di farle, ed è, che voglia mandarmi il numero del suo giornale, in cui si occupasse di questo argomento.

Accetti, onorevole sig. Direttore, cogli anticipati miei ringraziamenti, le proteste della più distinta stima, con cui ho l'onore di dichiararmi

Suo devot. servitore  
ANGELO VOLPE, presidente.

**Ferrovie dell'alta Italia.** — Avviso. A datare dal giorno 12 andante mese il treno diretto, n. 6, che parte da Venezia alle 9.45 ant. farà un minuto di fermata alla stazione di Marano. Le stazioni quindi di Venezia e Mestre venderanno per esso treno viglietti per Marano, e questa stazione li rilascerà per quelle di Padova.

Verona 11 gennaio.

La Direzione.

Riceviamo la seguente lettera:

Rispettabile sig. Direttore del Giornale di Padova.

Siccome vediamo ripetutamente espresso nel di lei accreditato Giornale il desiderio di veder imitare l'esempio di coloro che si assunsero la macinazione e la conseguente imposta per conto dei propri coloni e dipendenti, ci crediamo in debito di dichiararle che ben da lungo tempo si è introdotto da noi il costume del macino per conto di tutti li nostri soggetti, e che neppure la nuova imposta ce ne fa ostacolo al presente, avendo già stabilito anche per l'incominciato anno l'accordo coi rispettivi mugnai.

Le protestiamo i sensi di nostra considerazione.

Padova 8 del 1869.

G. B. ARGENTI e BRUMA ANT. DIAN.

I signori Soci del Consiglio Agrario del Distretto primo della provincia di Padova sono convocati all'adunanza generale che avrà luogo il 15, ed occorrendo anche il 16 del corrente mese alle ore 12 meridiane nella Sala Municipale, gentilmente favorita dall'onorevole Giunta.

Ci risulta che quantunque l'autorità della sicurezza pubblica abbia messo in libertà i due individui carbonari per opera dei quali fu eseguito l'arresto illegale ed eccentrico da noi ieri accennato, pure l'autorità giudiziaria procede nelle sue investigazioni per far ragione di un atto che non può essere giustificato che nel solo caso di flagranza. E tanto più perchè ci viene assicurato trattarsi di un cittadino di condotta incensurabile, e benevisto da quanti lo conoscono.

Prima Società Stenografica italiana. Sono convocati i signori Stenografi del sistema Gabelsberger-Noe residenti in Padova ad una adunanza che avrà luogo giovedì 14 gennaio alle ore 12 nel locale della Redazione dello Stenografo, Via S. Francesco, n. 3804.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Comitato provvisorio.
2. Discussione dello Statuto sociale.
3. Nomina delle cariche sociali.

Padova 12 gennaio 1869.

Il Comitato.

La Società filodrammatica *Antenorea* diede ieri sera la sua IV. rappresentazione al Teatro S. Lucia col *Lupo di mare*, di Souvage e colla farsa del Donati *Una lezione alla serva*. I sigg. dilettanti disimpegnarono bene la loro parte e furono applauditi. Speriamo di vederli riprodursi con altre rappresentazioni, nella certezza che non mancherà loro un esito fortunato.

**Pubblicazioni.** — *L'Alba* periodico mensile educativo della Società veronese di mutuo soccorso fra gli insegnanti d'Italia diretto dalla sezione terza del suo Consiglio di amministrazione. I nomi distintissimi dei collaboratori e gli argomenti della massima utilità di cui si occupa lo raccomandano al pubblico. — Verona, tipografia Apollonio.

*Il solo organismo conveniente all'Italia* ossia progetto di legge per generale riordinamento politico-amministrativo-finanziario-giudiziario del nuovo regno italiano del dottor L. Borroni. — Milano, presso G. Brigola editore.

*Museo di scienza popolare* diretto da F. Dobelli, pubblicazione settimanale in 4 di pagine 8 illustrate. — Letture di storia, geografia, storia naturale, fisica, invenzioni, scoperte, arti, curiosità, natura, chimica, costumi ecc. — Si è pubblicato il 20° fascicolo contenente: *Gli inizi della vita*.

Premi conferiti nell'anno 1868 alle Società italiane di mutuo soccorso fra arti-

giani ed operai dietro relazione del Consiglio di aggiudicazione e programma del sesto concorso a premi conferibili nell'anno 1869, pubblicato per cura dell'Amministrazione delle Casse di risparmio di Lombardia, coi tipi di Giuseppe Bernardoni.

*Almanacco degli Agrofili italiani* per l'anno 1869 (Anno secondo). Bologna, tipografia del *Giornale d'agricoltura* del regno d'Italia.

Una circolare diramata dalla Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia stabilisce quali biglietti e monete dovranno d'ora innanzi essere rifiutati dagli impiegati per pagamento di tasse di trasporto. Eccoli:

1. I biglietti da lire 5 emessi dalla Banca Nazionale nella forma determinata dal decreto ministeriale del 2 settembre 1866;

2. Le monete d'argento a sistema decimale metrico del titolo di 900 millesimi di fino, da lire 1, 2, centesimi 50, 25 e 20, coniate negli ex Stati d'Italia, anteriormente alla legge 24 agosto 1862;

3. Quelle coniate in Francia, anteriormente alla legge del 25 maggio 1864;

4. Quelle coniate in Svizzera, anteriormente alla legge del 31 gennaio 1860;

5. Quelle coniate nel Belgio, anteriormente alla legge del 21 luglio 1866;

6. Quelle coniate nello Stato Pontificio.

(Gazz. Universale.)

**Premio drammatico.** — Leggesi nella *Nazione*:

La Commissione pel concorso drammatico governativo, per l'anno 1868, ha, se non siamo male informati, pronunziato il suo giudizio. La produzione premiata a maggioranza di voti sarebbe il *Duello* di P. Ferrari.

Ci narra la *Lombardia* che un prestinaio a Vimercate compendò, non è molto, alcuni fondi che erano stati posti all'asta come beni ecclesiastici. Fra le numerose famiglie a cui somministra giornalmente il pane vi era pure quella del prete C. il quale appena seppe tale compera diede sulle furie e gridando che il pane di quel prestinaio era scomunicato, non volle più dal medesimo servirsi. Ma ciò che più rileva si è che, mentre riteneva scomunicato il pane, credette di fare un'eccezione per un bel panettone che lo stesso prestinaio gli regalava in occasione delle feste natalizie, ed anzi ci si accerta che lo gustò con soddisfatta compiacenza.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Accademia di Prestidigitazione data dal sig. De Stefani, e preceduta dalla brillante commedia: *Le Donne avvocate*.

TEATRO GALTER. — La compagnia italiana Ernesto Gillet annunzia un corso di 15 rappresentazioni di esercizi equestri-mimo-ginastici.

ULTIME NOTIZIE

Oggi è convocato il Parlamento italiano. Annunziansi interpellanze di alcuni deputati sugli ultimi torbidi per la tassa del macinato. È dubbio se il Ministero voglia accettarle subito.

Bologna, 11 genn. 1869.

Sappiamo che alcuni proprietari si sono recati in campagna per persuadere ai loro contadini la calma e la legalità, facendo loro comprendere che la legge vuol essere rispettata e che se si desiderano temperamenti sul modo di applicarla non è certo colla sommosa che si possano ottenere. Lodiamo il contegno di questi buoni cittadini, ed incitiamo gli altri a seguirne l'esempio; anche per isfuggire la taccia di appartenere a quel partito che spera sulle rovine della patria di restaurare il proprio regno.

Bologna, ore 1 pomeridiane.

Siamo lieti di poter dare anche oggi buone notizie sulla quiete pubblica che continua ad essere inalterata in tutta la nostra provincia.

Dalle Provincie venete giungono ottimi rapporti sulla quiete pubblica.

Sperasi che la conferenza possa risolvere quanto prima il conflitto turco-ellenico.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — Il rapporto finanziario di Magne dice: Il debito fluttuante è diminuito da 902 a 727 milioni. Le imposte indirette del 1868 in confronto del 1867, diedero un prodotto eccedente di 34 milioni. L'esercizio del 1869 non avrà bisogno di bilancio rettificativo. I supplementi chiesti non arrivano a 29 milioni, e saranno ampiamente compensati dalle entrate eccedenti delle imposte. Il bilancio ordinario nel 1870 calcola le entrate a 1736 milioni, le spese a 1660 con eccedenza di 86 milioni, che cogli eccedenti dei bilanci anteriori serviranno pel bilancio straordinario. Il rapporto dice che il bilancio di ammortizzazione del 1870 avrà 52 milioni da collocare in comperie di rendita. Il rapporto constata che l'anno 1868 trascorse in alternativa di fiducia, apprensioni, attività, rallentamento. Poco a poco l'opinione pubblica abituata a giudicare più saviamente sulle circostanze politiche, ed ebbe luogo una ripresa di affari specialmente negli ultimi mesi. Questa ripresa è dovuta alla fiducia, e prova quanto la pace sia necessaria al paese; fino a qual grado essa possa diventare feconda e quanto l'opinione pubblica abbia ragione di applaudire agli sforzi dell'imperatore per prevenire per quanto dipende da lui con intervento amichevole i conflitti che potrebbero turbarla.

— Il *Moniteur de l'armée* dice: Il nostro stato militare pone la Francia in posizione di far fronte ad ogni eventualità. Noi siamo oggi abbastanza forti per vivere in perfetta armonia con tutte le Potenze d'Europa, e per combattere con vantaggio quelle fra esse che volessero intraprendere una guerra ingiusta, e obbligarci ancora a sfoderare la spada.

— Non è vero che il ministro di Grecia abbia protestato, come annunzia un giornale, contro la situazione fatta alla Grecia nella Conferenza. Chiese soltanto che una posizione eguale fosse fatta alla Turchia e alla Grecia. Le potenze avevano già risolto questo punto avanti la riunione della Conferenza dando alla Grecia soltanto un voto consultivo. Rangabi telegrafo ad Atene chiedendo se con tali condizioni dovesse assistere alla Conferenza. Sembra positivo che la Conferenza abbia chiesto alla Turchia e alla Grecia di non turbare lo *statu quo* durante le sedute.

— La *France* dice che i plenipotenziarii sono riuniti sabato officiosamente, e avrebbero deciso d'invitare collettivamente la Grecia a non mantenere la pretesa di Rangabi.

BUKAREST, 11. — Il principe Carlo ricevette una lettera autografa del Sultano in cui questi esprime sensi di amicizia pel Principe e per la Romania, e congratulasi dei buoni rapporti esistenti fra la Romania e la Porta.

FIRENZE, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che le notizie sono rassicuranti da ogni parte: anche nella provincia di Parma i mulini cominciano a riaprirsi e le tasse a pagarsi.

LONDRA, 11. — Il vicerè delle Indie telegrafo che Abdubrehman fu completamente sconfitto nell'Afganistan.

MADRID, 11. — L'*Epoca* dice che il ministro della guerra ordinò che siano imbarcati 4000 uomini per Cuba.

LISBONA, 11. — Una deputazione di commercianti recossi a domandare che sia conservato l'attuale ministero. Il Re rispose che agirà costituzionalmente.

COMUNICATO

TRIBUTO DI GRATITUDINE

Vi sono dei benefici a cui male si potrebbe corrispondere con materiali ricompense, per quanto splendide e generose, e che obbligano chi li riceve ad una eterna gratitudine verso il benefattore. Tale io considero il distinto professore dott. Stefano Fenoglio, benefattore mio non solo, ma dell'umanità sofferente. Molti benedicono il suo nome, a quali egli, con mano maestra, ridonò il perduto bene della luce, e molti sono quelli che guarì con sapienti ed indefesse cure da lunghe e tormentose malattie d'occhi. Nessuno di essi dimenticherà mai l'oculista peritissimo che consacrò la sua vita a lunghi e difficili studi, sacrificando tempo ed interessi pel bene dei suoi simili.

Ed io non posso a meno di dargli una testimonianza di gratitudine col rendere di pubblica ragione com'egli m'abbia perfettamente guarito da fortissimo strabismo convergente, eseguendo una così delicata operazione con precisione matematica, con prestezza incredibile, quasi senza farmi provare sofferenza alcuna.

Mi perdoni la modestia del dott. Fenoglio questa prova ch'io volli dargli di riconoscenza, di affetto e di stima. A coloro che hanno la sventura di soffrire malattie d'occhi, io non saprei far augurio migliore, che quello d'esser curati da questo giovane studioso e tanto distinto operatore.

Treviso, 8 gennaio 1869.

Fernando Fabris  
luogotenente di fanteria.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	9 genn. 11
Rendita fr. 3 0/0 . . . . .	70 37 70 27
» italiana 5 0/0 . . . . .	54 77 54 50
Azioni ferr. lomb.-venete . . . . .	448 — 440 —
Obblig. » . . . . .	222 75 222 —
Azioni ferr. romane . . . . .	50 — 50 —
Obbligazioni . . . . .	118 — 118 50
Ferrate Vittorio-Emanuele . . . . .	49 — 49 —
Obblig. fer. merid. . . . .	151 — 151 —
Cambio sull'Italia . . . . .	5 1/2 5 1/2
Credito mobiliare francese . . . . .	281 — 281 —
Vienna. Cambio su Londra 120 —	119 80
Londra. Consolid. inglese . . . . .	92 7/8 92 7/8
Obblig. Regia tabacchi . . . . .	416 — 417 —

\* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

11 Gennaio  
Rendita 57.55 57.50 - Oro 21.08 21.07.  
Londra tre mesi 26.42. 26.38  
Francia tre mesi 105.60 105.45.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica Du Barry* salute, e, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, go'a, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure come prese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. fr. scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr. 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti, droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Riunire sotto forma d'un piacevole confetto i principali elementi che operano la digestione nello stomaco, è lo scopo raggiunto dal sig. Burin de Buisson, distinto farmacista di Lione e laureato dall'Accademia di medicina. Dagli esperimenti fatti negli Ospedali risulta che queste Pastiglie di Lattato di Soda e Magnesia atte a guarire tutte le malattie dello stomaco e le cattive digestioni, sono superiori alle Pastiglie di Vichy, al Sottotrato di Bismuto, alla Magnesia calcinata ed al Carbone vegetale.



